ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I Num. 159
v. Roma - Gall. di La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI' GIOVEDI' 22-23 Ottobre 1947
L. 10

Le richieste della C.G.I.L. in favore degli statali

Particolari vantaggi agli aventi familiari a carico - Una delegazione delle Camere del Lavoro del Nord invitata a Roma per lo sblocco dei licenziamenti e la ripresa delle trattative con la Confindustria - La polemica Nenni-Lombardo - Giannini pensa d'imitare De Gaulle

ROMA, mercoledì sera.

Stamane alle 11 i rappresentanti dei dipendenti statali hanno presentato al ministro Einaudi le loro definitive proposte, a conclusione di numerosi incontri svoltisi nei giorni scorsi.

Il progetto delle organizzazioni sindacali consiste nel dividere in due parti la somma di circa due miliardi e mezzo mensili, messa a disposizione dal Governo; e già si è concordato in linea di massima che una parte vada a beneficio di tutti indistintamente, i dipendenti statali e l'altra venga distribuita tra coloro che si trovano in particolari condizioni: familiari a carico, nessun altro reddito in famiglia, celibi che vivono da soli. Sarebbe escluso da tale ulteriore aumento chi fra altri familiari che guadagnano, chi ha redditi non di lavoro superiori alle 20 mila lire, i celibi che vivono in famiglia.

Agli effetti della [illegible] nell'aumento sull'aggiunta, le famiglie verranno calcolate di 4 persone per nucleo familiare tipo; le famiglie più numerose verranno calcolate come due o più nuclei familiari.

I rappresentanti sindacali hanno proposto che la ripartizione mensile venga attuata nel modo seguente: aumento generale (per tutti indistintamente gli statali) lire mille, maggiorazione quota complementare di indennità caro-vita mensile L. 590 per la prima persona a carico, L. 480 per la seconda persona a carico.

Nonostante il punto cui sono giunte le trattative gli statali hanno iniziato lo sciopero nell'intera provincia di Firenze.

Per ciò che riguarda lo sblocco dei licenziamenti e la ripresa dei rapporti fra C.G.I.L. e Confindustria, l'Unità di stamane getta molta acqua sul fuoco dell'ottimismo governativo.

La C. G. I. L. ricevuto l'ordine del giorno votato dalle Camere del Lavoro del Nord ha invitato immediatamente una delegazione di rappresentanti di quei lavoratori a venire a Roma per discutere il problema aperto dalle 40 mila richieste di licenziamenti inoltrate dalla Fiom e dalla pratica smobilitazione di alcune industrie.

All'elenco delle società che intendono procedere a licenziamenti si è aggiunta la Montecatini. Per alleviare la disoccupazione invernale, il Governo ha già stanziato la somma di 87 miliardi di lire.

La giornata odierna al presenta particolarmente interessante anche per ciò che riguarda l'attività dei partiti. Oggi si riunisce infatti la direzione del P. S. I. con molti importanti argomenti da trattare.

L'on. Lombardo, in alcune dichiarazioni ospitate su « Umanità » (e tale ospitalità è sintomatica) ha affermato di rendersi perfettamente conto della gravità delle sue affermazioni che potranno anche procurargli l'estrema sanzione disciplinare. « Penso però — ha confermato stamane il Lombardo — che una nostra espulsione avrebbe un ben difficile motivazione, nè so come potrebbe essere utile al P. S. I. alla vigilia della conferenza di Anversa. Se questo avvenisse, a questo potrebbe avvenire solo se entrassero in gioco fattori non socialisti, sarò costretto a fare uno più ampia critica sull'operato di ognuno e sull'incoerenza di molti. In tal caso è chiaro che ognuno di noi continuerà la propria azione con i mezzi che la situazione gli consente e nei modi e nella sede più adatti ».

Stamane alle 22 vi sarà, con l'intervento di Giannini, l'attesa riunione del gruppo parlamentare qualunquista. Alle due parti in contrasto (Selvaggi, Russo Perez da un lato, Giannini e Tieri dall'altro) si è aggiunta [illegible] terza frazione che, non avendo ancora preso posizione, vorrebbe spiegare opera di conciliazione fra i due estremi. Ma non sarà cosa facile; [illegible] che anche [illegible] Giannini, proclamando sul Buon Senso che la vittoria di De Gaulle è una vittoria del qualunquismo, accusa apertamente i suoi amici di ieri.

E non è detto che Giannini non voglia imitare l'esempio del generale francese, ritirandosi per qualche tempo dalla vita politica per poi ricomparire improvvisamente.

Lungo colloquio De Gasperi-Mallet

Roma, mercoledì sera.

Alle ore 18 il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha ricevuto al Viminale l'ambasciatore di Gran Bretagna signor Victor Mallet, in visita di presentazione.

Il lungo colloquio è stato molto cordiale e la sua importanza viene sottolineata negli ambienti diplomatici.

Il fotografo ha messo il naso dietro il paravento per cogliere domenica questa scenetta in una sezione elettorale parigina. Il bimbo fa raccolta di schede annullate mentre la mammina compie il suo dovere di elettrice.

La Francia ad una svolta

INSURREZIONE contro De Gaulle?

Dal nostro corrispondente

Parigi, merc. sera.

Mentre i partiti traggono gli opportuni insegnamenti dal voto di domenica scorsa e si preparano per le accaniture di domenica prossima, si attribuisce a Ramadier l'intenzione di convocare il Parlamento prima della riapertura della Camera, fissata al 11 novembre.

Il generale De Gaulle ha poi colto dichiarato che non impiegherà mai la forza per impadronirsi del potere, ma si vede meno chiaro nell'atteggiamento dell'estrema sinistra. Gli elementi rivoluzionari dell'Unione dei sindacati della regione parigina preconizzano l'intensificazione dei movimenti di sciopero. Scrive in proposito l'indipendente Combat:

« Essi sono assai propensi a impegnarsi nella « grande prova di forza ». Avrebbero ricevuto consegne precise da ambienti tutt'altro che sindacali e il loro scopo sarebbe di rovesciare il governo Ramadier e di impedire, agendo tempestivamente, la costituzione di qualsiasi altro governo regolare, dando se necessario, con l'insurrezione, un colpo decisivo al piano Marshall ».

Si sottolineano qui le dichiarazioni di Zdanov alla conferenza di Varsavia, pubblicate dal giornale comunista [illegible] Rude Pravo.

Negli ambienti del Rassemblement du Peuple Français, dove l'ottimismo regna, si guarda con serenità verso l'avvenire.

Il generale, ha però deciso di rinviare le dichiarazioni annunciate per oggi, in attesa dei risultati della seconda giornata di elezioni.

Secondo gli ambienti del Rassemblement du Peuple Français, le prossime elezioni legislative porteranno all'assemblea nazionale trecento deputati degollisti.

Stamane il presidente della Repubblica, Vincent Auriol ed il primo ministro Paul Ramadier hanno convocato una riunione ministeriale all'Eliseo, allo scopo di studiare i provvedimenti da adottarsi per far fronte alla grave situazione economica e politica.

m.

SIAMO FORSE ALLA DEFLAZIONE afferma l'onorevole Corbino

Fatta eccezione per il grano, i prezzi all'ingrosso tendono al ribasso su tutti i mercati mondiali - Ognuno cerca di ridurre in questo momento le spese all'indispensabile - Parere di tecnici e delle categorie interessate

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Nella nostra nota di ieri abbiamo parlato di flessione dei prezzi all'ingrosso che si sta verificando in tutti i settori, flessione che comincia già a influire anche sui prezzi al minuto. Da parte dell'opinione pubblica e del Governo il fenomeno è seguito con vivissimo interesse e ottimismo. L'on. Corbino, richiesto in merito, ha espresso l'opinione che il fenomeno segna il principio della deflazione e che si possa inquadrare tra gli effetti della politica creditizia in atto non solo in Italia ma in tutta l'Europa.

L'on. Corbino ha dichiarato inoltre che i prezzi all'ingrosso sui mercati mondiali tendono tutti al ribasso fatta eccezione per il grano.

In vista di un miglioramento della situazione economica generale, il Consiglio Economico Nazionale ha fatto sapere che sta raccogliendo dati, informazioni e statistiche per la formulazione di un piano economico interessante tutti i settori della produzione e del consumo del paese.

Il Ministero del Commercio Estero ha svolto un'azione concomitante a quella attuata con la restrizione del credito mediante provvedimenti atti ad influire con l'afflusso sui mercati di merci estere sul livello dei prezzi interni.

Frattanto anche i tecnici e i diretti interessati seguendo lo svolgersi del fenomeno ribassistico ne traggono le prime considerazioni.

Una caduta precipitosa dei prezzi — si osserva — travolgerebbe non solo i commercianti che avevano fatto le scorte per l'inverno calcolando su di un certo incasso, e si vedrebbero costretti a svendere e quindi non poter più ricomperare, ma travolgerebbe anche i grossisti.

Il prezzo troppo alto dei generi alimentari e di certi generi, in modo speciale, è dovuto all'incetta di speculatori improvvisati, senza coscienza e senza scrupoli che acquistano direttamente sui luoghi di produzione e rivendono alla borsa nera. Certi generi, si osserva da parte di negozianti, oggi non si acquistano più dai rappresentanti; si comperano da strani individui che capitano nei negozi e chiedono cifre alle quali il negoziante è costretto a sottostare se vuole essere rifornito anche solo per lo stretto necessario.

Secondo alcuni tecnici poi il controllo sui prezzi andrebbe esercitato direttamente sulle fonti di produzione eliminando gli speculatori. Il mercato ritornerebbe automaticamente normale.

La gente intanto non compera più come tre mesi fa. Tutti tendono a restringere le spese, anche le più necessarie, allo stretto indispensabile. E' ormai opinione dei consumatori che non ci sia che un modo per far ribassare i prezzi: quello di non comperare o comperare soltanto lo stretto indispensabile. In tutto: nei generi alimentari come nei generi di abbigliamento. Non comperate e non date ascolto a chi vi parla di rialzo. Il movimento al ribasso che si è determinato in molte città non è dovuto ad un'ondata di pessimismo momentaneo come ci vorrebbero far credere; è dovuto ad un effettivo miglioramento della produzione e ad altri fattori di carattere creditizio. L'abbiamo detto ieri e lo ripetiamo convinti oggi.

Piero Poggio

Hanno 72 anni le più belle gambe

Queste imperreggiabili gambe più di mezzo secolo fa hanno conquistato Parigi e il mondo; sono di Mistinguett, al secolo Jeanne Bourgeois, regina incontrastata del musichall. Oggi hanno 72 anni essendo nata Mistinguett il 5 aprile 1875, a Enghien. Alcuni autori delle sue riviste si erano scalmanati, tempo fa, per offrirle un copione degno di Miss dal titolo « La vita comincia domani ». Ma, ahimè, nell'ultimo quadro Miss doveva avere ottant'anni. L'attrice si offese e rispose: « Siete stati più originali a darmi addirittura centoventi anni, ma io non rappresenterò mai una donna di ottanta, l'età della vecchiaia! ».

Improvvisa infezione di afta nell'Alessandrino

Alessandria, mercoledì sera.

Improvvisamente, quando già si riteneva fosse stata vinta, l'afta epizootica, che dal novembre 1946 serpeggiava in provincia di Alessandria, si è nettamente manifestata, con un centinaio di casi, nel perimetro del comune di Oviglio e particolarmente nelle cascine degli agricoltori Francesco e Cristoforo Zallia. Complessivamente sono 100 i capi bovini colpiti dall'infezione. Le autorità hanno subito adottato pronte misure.

Nenni in chiesa

Ancona, mercoledì sera.

Si sa che Nenni trascorse ad Ancona alcuni anni della sua giovinezza e fu in questa città che gli nacque la figlia Vittoria, uccisa dai tedeschi in un campo di annientamento polacco. Mentre Nenni parlava in piazza Colonna, un'automobile con a bordo due signore percorreva in ogni senso le vie del centro, facendo delle ricerche. Finalmente la signora Nenni (una delle due signore era infatti la consorte del leader fusionista) si decideva a chiedere dove fosse la chiesa del Crocefisso, nella quale la figlia Vittoria era stata battezzata.

Davanti ai resti della chiesa, che è posta al centro d'una zona particolarmente battuta dai bombardamenti nel tempo di guerra, la signora Nenni, e più tardi il leader socialista, si soffermavano in raccolto atteggiamento di commozione.

Dai documenti dell'Afrika Korps

AL CAIRO, DISSE ROMMEL entrerò prima di Mussolini

Dai dispetti e pettegolezzi di Cavallero, alla destituzione di Gambara e agli attriti con Bastico - Delusioni del duce in Libia per la condotta del comandante tedesco - Non poteva mangiare e il feldmaresciallo commentò: "Perchè non torna a Roma? L'aria del deserto fa male,,

Nostro servizio particolare

II.

Roma, mercoledì sera.

Quando tutto l'interesse si concentrò sul fronte russo, Rommel, ridotto alla parte di « parente povero », soffrì della poca attenzione che si dedicava a lui, e a metterlo di malumore contribuivano il prolungarsi della resistenza di Tobruk e l'accentuarsi della crisi dei trasporti. Nel novembre riuscì a contenere l'offensiva inglese in Marmarica, ma questo non gli impedì di segnalare in suoi rapporti lo scarso valore combattivo degli italiani, aggiungendo che anche le truppe tedesche erano molto indebolite. Voleva ad ogni costo rinforzi e benzina, premeva affinchè fossero occupate Tunisi e Biserta e venisse sollecitata l'azione su Malta.

Rimproverava a Cavallero « equivoci e pettegolezzi » per far dispetto a Gambara e il 23 dicembre 1941 scrive: « Credo che ci riuscirà di evitare l'accerchiamento e sarebbe un vero regalo natalizio. Al comandante italiano la cosa è affatto indifferente: se dipendesse dagli italiani, saremmo già tutti prigionieri ». Quanto alla Tunisia, confida agli amici che se Berlino e Parigi non si mettono d'accordo, l'occuperà lui per conto suo.

Il 21 gennaio Rommel, vincendo le resistenze dei comandi di Berlino e di Roma, attacca alla sprovvista gli inglesi e in due settimane li ricaccia di oltre 450 chilometri. Continua però a lagnarsi degli attriti con gli italiani e sostiene la necessità del comando unico e autonomo. Nell'aprile al generale Gambara subentra Barbasetti e in data 25 Rommel annota: « Si dice che Gambara sia stato destituito perchè si è lasciato sfuggire, in un circolo di ufficiali, che intendeva rimanere in Africa sino a quando non avesse potuto guidare una divisione italiana contro di noi ».

Una colazione al... Cairo

Infine, il 26 maggio, egli può iniziare con larghi mezzi la sua ultima battaglia di Africa, dopo di aver fatto rinviare a epoca indeterminata l'operazione contro Malta, per evitare un disperdimento di forze. Bastico aveva nettamente disapprovato la ripresa offensiva, ragionando che data l'ampiezza sarebbero stati necessari mezzi grandiosi, con garanzia di un afflusso continuo di rifornimenti, ma Cavallero s'era pronunziato per il generale tedesco.

Caduta Tobruk il 21 giugno, Mussolini intervenne personalmente per stimolare Bastico, il quale insisteva presso Rommel affinchè non venisse oltrepassata la linea di Giarabub. Un incontro fra i due generali alleati, svoltosi il 22 a Bardia, rivela un pieno dissenso; nel frattempo Mussolini ha ordinato al Comando italiano di non superare la linea di Marsa Matruh, annunciando che l'attacco a Malta è definitivamente fissato per l'agosto. Rommel risponde a Bastico che se gli italiani non vogliono marciare lui proseguirà da solo con l'Afrika Korps, e invita il generale italiano a colazione al Cairo.

Se Mussolini è per Bastico, Hitler è per Rommel — sembrandogli indispensabile non dare all'VIII Armata il tempo di riorganizzarsi — e la marcia delle truppe dell'Asse continua fra promettenti successi: il 28 giugno cade Marsa Matruh e Rommel si guadagna la promozione a feldmaresciallo.

La pelle dell'orso

Il giorno stesso un amico telegrafa da Roma al condottiero per comunicargli che Mussolini si accinge a recarsi in Africa, avendo gli italiani fretta di « accaparrarsi la gloria di un eventuale ingresso ad Alessandria ». Infatti Mussolini partiva per la Libia in aereo l'indomani stesso e atterrava all'aeroporto di Castel Benito, sede del comando degli « Junkers », la sera si trasferisce all'aeroporto di Marsi Fatejah.

Rommel non si fece vivo. Il 30 arrivò Vidussoni.

Il 1° luglio Mussolini ebbe col generale Calvi di Bergolo, al villaggio Duca degli Abruzzi, un incidente che Rommel si limita a registrare nel suo diario senza ulteriori spiegazioni e il 3, continuando Rommel a starsene lontano, il generale von Rintelen telegrafa al feldmaresciallo affinchè venga a conferire con Mussolini, che lo aspetta: l'assenza è stata notata e fa cattiva impressione, senza contare che bisogna intendersi in merito all'avanzata ed alla situazione che potrebbe determinarsi in Egitto.

Rommel risponde che lui deve occuparsi al fronte di cose più importanti e che non pensa a vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso. La parte politica e diplomatica è d'altronde di competenza del Führer e del Ministro degli Esteri.

Intanto è arrivato, con altri funzionari di Palazzo Chigi, il ministro Serafino Mazzolini, designato per la carica di commissario civile per l'Egitto. Von Rintelen non si appaga della risposta di Rommel e torna a telegrafargli: Rommel torna a rispondere picche.

Allora Mussolini si rivolge a Berlino e propone che Rommel sia il comandante militare dell'Egitto e un italiano il commissario civile: Hitler accetta la prima proposta e lascia la seconda in sospeso, volendosi da parte tedesca che Rommel sia il governatore unico. Nella stessa data, 5 luglio, il diario del tenente Moser dice: « I soldati italiani hanno avuto istruzione di gridare "il duce al Cairo" al passaggio del signor Mussolini. Fra gli ufficiali italiani corre voce che Mussolini abbia fatto venire dall'Italia il suo cavallo bianco per l'ingresso trionfale al Cairo, come "protettore dell'Islam". Il signor maresciallo ha detto che, se si tratta di entrare al Cairo, il primo sarà lui sul suo carro armato; ma per ora la cosa è prematura ».

La R.A.F. picchia

Mussolini passa il tempo a studiare la situazione, che rivela il proposito degl'inglesi di attaccarsi al terreno per ostacolare l'avanzata: molte informazioni indicano che il nemico ha ripreso coraggio. Dall'8 luglio in poi la R.A.F. picchia. Quindi si fanno vedere i tanks britannici. Al quartier generale di Mussolini gran mormorare per lo sdegnoso contegno di Rommel. Pare che il duce risenta della sua vecchia malattia allo stomaco e non può mangiare; in quei giorni ha avuto varie crisi. Il signor maresciallo del Reich commenta: « Perchè non torna a Roma a curarsi? L'aria del deserto fa male ».

Il 18 luglio arriva a Derna Vittorio Mussolini. Il 20 il duce riparte per Roma, via Atene, riservandosi di ritornare fra tre settimane « per assistere alla conquista di Alessandria ». Commento del Moser nel diario: « Se continua di questo passo, nel migliore dei casi, saremo [illegible] qui nella sabbia... se il nemico non ci avrà buttati a mare ».

Italo Zingarelli

(Continua).

Folla enorme a Frosinone

"SOLO UN PAZZO poteva uccidere,,

L'avv. Libotte si scaglia contro la requisitoria di Pacini - La Quadrini non può essere la causale del pietoso dramma

Nostro servizio particolare

Frosinone, mercoledì sera.

Alla borsa dei valori di questo processo, le azioni di Libotte come avvocato difensore devono essere più quotate di quelle di Pacini, se dobbiamo giudicare dall'enorme affluenza di folla che stamane ha riempito la vasta aula della Corte di Assise.

Controllati i microfoni e fatta ripetutamente la prova della voce, il patrono di Graziosi esordisce con la sua arringa alle 9,20 precise e dopo un caldo saluto alla Ciociaria e dopo la rievocazione di un certo processo Cullocchia dal quale un maresciallo — che per Libotte assomiglia a Vaccaro — ne uscì fuori « malamente », l'oratore entra nel vivo della causa.

« Non si diventa assassini senza avere una coscienza criminale e la proporzionata causale ». Questo è il tema che Libotte, traendolo dalla sentenza del rievocato processo Cullocchia, fa suo per iniziare la appassionata difesa del suo protetto. Rilevato che nulla si sa di quella che sia l'anima e la personalità di Graziosi, rilevato che sul banco degli accusati è ben difficile poter assumere un contegno anche naturale senza incorrere in critiche, sottolineata l'importanza che avrebbe potuto avere la negata perizia psicologica allo scopo di definire questa non conosciuta personalità, egli annuncia che darà la prova — « non le cento prove del Procuratore generale che non sono poi venute, ma una vera prova » — che la Parte Civile ha alterato il processo Graziosi.

Tutta la prima parte del suo preambolo è dedicata alla critica dell'attività processuale svolta dalla pubblica e privata accusa, specialmente per quanto riguarda la continua opposizione alle varie istanze che la difesa presentò e delle quali rifà minutamente tutta la storia « per far luce e per raggiungere nuovi elementi di verità ». Le molte contraddizioni in cui, secondo Libotte, è caduta la Parte Civile, dall'atteggiamento dell'imputato alla prima ricognizione delle autorità nella camera di Villa Igea, dalla gita a Fiuggi ai colloqui di Graziosi con Filetici, servono al patrono della difesa per attaccare violentemente l'arringa di Pacini, ma soprattutto [illegible] maresciallo Vaccaro e per affermare che « solo un pazzo avrebbe potuto commettere il delitto nella camera numero 22 ».

Soffermandosi a lungo, ma per incidenza, sui rapporti tra Anna Maria e Arnaldo, egli, negandone l'importanza agli effetti di una vera e valida causale, conclude esclamando: « Non esageriamo, non facciamo della commedia, mettiamoci la mano sulla coscienza, e vediamo se è vero che il fatto di avere avuto qualche distrazione extra coniugale ci abbia mai portato a pensare di poter uccidere la propria moglie ».

L'udienza continua.

m. r.

La sentenza di Cuneo

A morte Machetti e Steider 30 anni a Maselli

Cuneo, mercoledì sera.

Alle ore 12,12 la Corte, dopo un'ora di permanenza in camera di consiglio, ha emanato la seguente sentenza nel processo degli uccisori di Duccio Galimberti:

a Machetti e Steider (latitante): pena di morte; a Maselli: 30 anni di reclusione; a Roattino (detto « il Balilla »): con il beneficio della minore età e della seminfermità di mente, 27 anni di reclusione, di cui 9 condonati.

Assolti per non aver commesso il fatto: Hughes, Denaro, Calandri, Costa; assolto perchè non punibile, per aver commesso il fatto mediante costringimento fisico: Rigardo.

Disordini a Rio de Janeiro per la rottura con la Russia

In Cile una miniera è occupata da elementi di sinistra: tubi di gelatina contro i soldati

Rio de Janeiro, merc. sera.

La rottura delle relazioni diplomatiche tra il Brasile e il Cile da una parte e la Russia dall'altra non è avvenuta senza incidenti nei due stati dell'America latina. A Rio De Janeiro i comunisti, che non sono in piccolo numero, hanno organizzato manifestazioni di protesta. D'altra parte i loro avversari si sono scatenati in dimostrazioni ostili al partito comunista ed alla Russia, che sono culminate in una [illegible] contro i locali dell'Ambasciata sovietica e contro il giornale di estrema sinistra « Tribuna Popular ».

Negli uffici di quest'ultimo si ritiene di poter identificare gli assalitori in un gruppo di « integralisti », organizzazione brasiliana di tipo fascista ora illegale nel paese, ma testimoni oculari riferiscono che nella folla non era possibile identificare alcun gruppo politico.

In seguito a questi disordini si sono registrati sette feriti di cui alcuni gravissimi. Stamane in tutto il Brasile sono state prese severissime misure di polizia per evitare nuovi disordini.

Il Presidente della Camera dei deputati ha chiesto inoltre che venga garantita la sicurezza del deputato comunista Pedro Pomar, il quale aveva pronunciato un discorso di opposizione alla decisione di rottura con la Russia.

Per quanto riguarda il Cile, si apprende da Santiago del Cile che in risposta alle rappresaglie del Governo cileno contro i capi comunisti ed in segno di protesta contro la legge marziale imposta nella miniera carbonifera di Schwager, duemila minatori comunisti hanno occupato i pozzi, lanciando tubi di dinamite contro un contingente di soldati, ch'era stato inviato dall'ammiraglio Emanuel Hoffmann allo scopo di far rispettare le decisioni del Governo. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime.

Vista inutile ogni resistenza, i minatori sono scesi a patti e lo sciopero è stato scongiurato.

I giornali a quattro pagine due volte la settimana

Prezzo unico di 15 lire

In relazione alla deliberazione presa dal congresso degli editori in data 26 settembre 1947, l'assemblea generale degli editori di giornali Alta Italia ha deliberato che a far tempo dal 25 ottobre 1947, il prezzo di vendita dei quotidiani, tanto a due come a quattro pagine, sia di lire 15.

I numeri a quattro pagine dovranno essere pubblicati due volte la settimana.

La strage di Borgo Ticino

Borghese si difende

Roma, mercoledì sera.

Il principe Borghese è tornato stamane sulla pedana per rispondere a nuove contestazioni e particolarmente per illustrare alla corte speciale di assise quali, secondo lui, fu la parte che la X Mas ebbe nell'eccidio di Borgo Ticino in cui trovarono la morte 13 italiani.

Borghese: — Questo episodio deve attribuirsi esclusivamente ai tedeschi, tanto è vero che il comandante germanico Kruman quando comparve come testimonio dinanzi ad una corte militare alleata di Parma nel processo del capitano Tiwiak se ne addossò ogni completa responsabilità.

Presidente: — E i marinai della « X Mas » non c'entrarono dunque per nulla?

Borghese: — Effettivamente alcuni elementi della decima si trovarono a passare per Borgo Ticino su un autocarro germanico. C'era fra loro il tenente Ongarelli, il quale quando ebbe notizia della strage che si stava per compiere, intervenne presso il comandante Truman perchè desistesse dal suo proposito.

Presidente: — Chi si occupò del seppellimento delle salme?

Borghese: — Toccò ai marinai della X Mas presenti ad assolvere il triste compito. Ad un tratto ad uno dei militi della flottiglia si accorse che c'era un corpo fra quelli dei giustiziati che si muoveva: le pallottole del plotone di esecuzione non l'avevano finito. Il disgraziato respirava ancora e fu così salvato segretamente dagli uomini del tenente Ongarelli. Mussolini quando seppe della strage si risentì vivamente con i tedeschi, i quali non trovarono di meglio che addossare ogni responsabilità del fatto alla X Mas.

In Francia per il colera misure di sicurezza

Aerei e passeggeri provenienti dall'Egitto sottoposti a quarantena e disinfezione - Precauzioni alle frontiere - Centinaia di parigini all'Istituto Pasteur per le vaccinazioni

Dal nostro corrispondente

Parigi, merc. sera.

Le sale di vaccinazione dell'Istituto Pasteur sono affollate. Centinaia di persone vanno ogni giorno a premunirsi contro il colera. La terribile malattia non minaccia la Francia. Nessun caso, ha detto il prof. Boyer, direttore dei servizi sanitari della Prefettura di Polizia, si è manifestato, ma si sa che il « bacillo virgola » infuria in Egitto, e anche lontano fa paura. L'aereo unisce il Cairo a Parigi in poche ore.

Secondo le convenzioni internazionali, ogni paese in cui si è dichiarato un focolare di malattia contagiosa (peste, colera, tifo, febbre gialla, vaiolo...) deve comunicarlo immediatamente all'Ufficio sanitario mondiale di Ginevra, il quale informa subito, a sua volta, tutti gli stati firmatari della convenzione.

Sin dal primo giorno dell'epidemia in Egitto, i servizi sanitari francesi applicarono il piano di sicurezza. Tutti gli aerei provenienti dall'Egitto devono atterrare sugli aeroporti di Orly, vicino a Parigi, e di Marignane, vicino a Marsiglia, ove subiscono una specie di quarantena. I loro passeggeri sono sottoposti a visita medica obbligatoria e disinfettati. Tutti devono presentare un certificato di vaccinazione. Chi non ce l'ha è messo in osservazione per cinque giorni. Precauzioni analoghe sono prese alle frontiere.

Alcuni vecchi parigini ricordano ancora l'epidemia che infuriò nella loro città nel 1884 e nel 1892. La prima fece 8800 vittime, la seconda 7006. Poi il colera scomparve praticamente dall'Europa. I medici assicurano che non vi ritornerà.

Un secolo fa si faceva una croce bianca sugli usci delle case ove si era manifestata la malattia, si imponeva un bastone bianco ai parenti e familiari dell'ammalato, con l'obbligo di agitarlo e gridare « impuro » quando andavano per strada, e il popolo ammazzava senza complimenti ogni individuo segnalato o presunto « avvelenatore ».

Oggi i metodi per combattere preventivamente il colera sono più efficaci. Nelle Indie si impiega il vaccino di Haffkine. A Parigi, a Tunisi, a Casablanca, a Saigon, l'Istituto Pasteur fabbrica un altro vaccino, riscaldando a 57 gradi durante un'ora un'emulsione acquosa di bacilli colerici raccolti sopra una coltura di 24 ore. A sei giorni d'intervallo si fanno due punture: la prima di un centimetro cubo, la seconda il doppio. Tale vaccino, impiegato durante la guerra '14-'18 preservò dal colera le truppe francesi, italiane e russe che combattevano nel Medio Oriente e nei Balcani, mentre le truppe serbe, non vaccinate, vennero decimate dal male durante la loro ritirata.

Il contagio diretto, ha dichiarato uno specialista parigino, avviene mediante il contatto fra un ammalato, o le sue deiezioni, e una persona sana, quello indiretto è generalmente provocato da acque inquinate.

Le epidemie di colera hanno quasi sempre un'origine idrica. Gli individui indeboliti e i bambini offrono minor resistenza. I segni del male sono facilmente riconoscibili: oltre ad un violento dolore alla bocca dello stomaco, ad una sensazione di soffocamento e di estrema stanchezza, crampi muscolari, ecc., l'ammalato ha diarree abbondanti e frequenti; parecchie decine di volte al giorno defeca e vomita un liquido torbido, sul quale galleggiano bioccoli che sembrano grani di riso.

Esaurito dalla eliminazione di cinque a otto litri di liquido ogni ventiquattro ore, scarno, torturato dalla sete, il viso smunto, gli occhi vitrei, la voce rauca, incapace di urinare, il polso rapidissimo o lentissimo, a seconda dei casi, con una temperatura che può essere sia di 40 gradi sia di 34, il colerico ha un aspetto terrificante. Le sue mani sono gelide, il corpo freddo; si direbbe che la vita lo abbandoni a poco a poco e le medicine ingurgitate non sono più utilizzate dall'organismo, nel quale stagnano impotenti.

Qualche volta, però, quando è particolarmente resistente, l'organismo reagisce da solo, e allora avviene il miracolo. In pochi giorni i vomiti e i dolori cessano e l'ammalato guarisce. Raramente. Quasi sempre la diarrea lo esaurisce e il poveretto muore spesso durante una sincope. Le statistiche dimostrano che pochi si salvano dopo essere stati colpiti dal terribile male.

Loris Mannucci